

L'INTERVISTA / SIMONA VENTURA

«Dopo il film con Boldi vorrei sfondare negli Usa»

La conduttrice presenta «La fidanzata di papà» che esce venerdì e annuncia: «Ho già pronti dei progetti per la televisione americana»



Debutto bis
La showgirl torna sul set dopo «Fratelli coltelli»



Liti
Mi piacerebbe fare da paciere tra Massimo e De Sica



Modelli
Il mio idolo è Monica Vitti ma è irraggiungibile



L'isola
Ha successo perché è una sorta di seduta collettiva

Pedro Armocida

Roma All'incontro per *La fidanzata di papà* arriva in ritardo. Ma non sono certo i vezzi d'una primadonna nonostante sia lei la vera protagonista accanto a Massimo Boldi nel film «prenatal» di Medusa. Lo sciopero dell'Alitalia non guarda in faccia nessuno e colpisce anche la Supersimo nazionale, che però ormai è diventata una vera e propria corazzata inaffondabile. Sul volto di Simona Ventura oggi si legge solo e unicamente una grande contentezza. Il motivo è molto semplice. È reduce da una puntata de *L'isola dei famosi*, quella che l'ha incoronata regina della stagione di Raidue con 5 milioni 554 mila spettatori e il 24,69 per cen-

to di share, piazzandosi al secondo posto della serata di lunedì dietro al commissario Montalbano su Raiuno. Una serata animata anche da una sorpresa in diretta con il collegamento da Miami di Ivana Trump che è sembrata reagire molto sportivamente al presunto tradimento di Rossano Rubicondi con la bella Belen. Un coup de théâtre che ha contribuito a far registrare al reality picchi di 6 milioni e 993 mila spettatori.

Cara Simona Ventura, che cosa vuole di più dalla vita?

«Fare sempre un passo in più». **L'importante è che non sia più lungo della gamba. Ora ritenta il cinema dopo il non esaltante «Fratelli coltelli» di Maurizio Ponzi di dieci**

anni fa.

«Mi sono accorta che a quell'epoca non ero ancora pronta».

E ora cosa è cambiato?

«È arrivato il momento giusto. Spero che sia una ciliegina sulla tortona di un'annata mia veramente strepitosa. Mi piacerebbe che il mestiere d'attrice fosse una seconda parte della mia vita. Lo so che lo dico sempre ma è arrivato

COMMEDIA DEGLI EQUIVOCI

Simona Ventura e Massimo Boldi in una scena del film «La fidanzata di papà» che uscirà nelle sale da venerdì. Nella pellicola, costata 5 milioni di euro, la showgirl interpreta il ruolo di una manager che diventa nonna a sorpresa di un bambino nero, da una figlia perfettamente bianca e da un genero altrettanto bianco. Si scoprirà poi nel film, quasi totalmente ambientato a Miami, che lei ha avuta sua figlia Barbara (Martina Pinto) non dal marito ufficiale (Nino Frassica), ma dopo una notte d'amore con un importante uomo di colore. Un uomo così in alto quasi impossibile ormai da contattare. Da qui tanti indizi nel film per far capire che si tratta proprio di Obama, anche se non si fa mai espressamente il suo nome.



Il comico Su Obama, Berlusconi ci ha «copiato»

Comunque sia sarà un successo. Se già lo scorso anno l'operazione prenatalizia di Massimo Boldi con «Matrimonio alle Bahamas» aveva fruttato nel complesso 10 milioni di euro d'incasso, ora «La fidanzata di papà», diretto dal veterano Enrico Oldoini e scritto insieme a Paolo Costella, in uscita in ben 600 copie venerdì prossimo, si appresta a bissarne il successo. Tanto più che stavolta il film orchestrato da Massimo Boldi, anche produttore con la Mari Film di Bruno Altissimi e Fabio Boldi insieme a Medusa, risulta più interessante del precedente e anche di «Ole», primo film senza Christian De Sica. Qui Boldi è

al timone di un racconto dall'esile trama, sostenuto all'occorrenza da inserti musicali alla moda, che si sviluppa tra un alberghetto di montagna a Cortina d'Ampezzo e lo scenario mozzafiato di Miami, nella più classica delle incursioni nel gioco degli equivoci, delle gelosie e degli amori complicati.

Come sempre in queste operazioni è il cast corale che fa il film e il regista Oldoini sembra essere riuscito a dosare con più sapienza che in passato i volti noti dei cinepanettoni e della tv: Simona Ventura, Enzo Salvi, Biagio Izzo, Nino Frassica, Elisabetta Canalis, Martina Pinto, I Fichi d'India, Da-

vide Silvestri, Loredana De Nardis, Natalia Bush. La comicità è come sempre di grana grossa ma l'acceleratore spinto soprattutto sui doppi sensi regala più d'una battuta. In più è in sintonia con la cronaca odierna. La manager di ferro che lavora negli States, interpretata da Simona Ventura, rivela infatti di aver avuto una relazione con un uomo di colore di cui non dice il nome ma solo che «oggi è molto, ma molto, famoso», facile pensare a Obama. E Boldi ci prova: «Berlusconi ci ha copiato. Nel film c'è la battuta (sul bimbo nato nero): «Non è bianco, forse è un po' scuro perché è stato troppo sotto la lampada»». **PARM**

il momento per me di dosare il lavoro». «L'isola dei famosi», «Quelli che il calcio» e da gennaio anche «X Factor» come giudice.

«Me ne rendo conto, finché farò la tv in questa quantità sarà difficile poter dedicarmi ad altro. Io poi sono fatta così, mi devo concentrare su una sola cosa alla volta. Perché quando accetto una sfida metto tutta me stessa e ci credo fino alla fine».

Il cinema è ora una di queste?

«La verità è che mi piace cambiare, ma lo amo molto da sempre, vado a vedere i film e avevo visto tutte le commedie di Massimo (Boldi, ndr). Ne avevo un tale rispetto che quando mi sono venuti a chiamare avevo una gran paura di non saper stare al loro livello. Massimo è il più grande caratterista vivente».

Ha un modello femminile di riferimento?

«Sì certo, è Monica Vitti. Ma è inimitabile».

Ha mai pensato alla fiction?

«Me ne hanno proposta tanta ma è un'altra di quelle cose che non posso fare insieme ai programmi tv. Mi sono quindi concentrata solo su questi anche perché credo che sia molto meglio fare una cosa bene che tre male».

Tornando all'«Isola», qual è il segreto del successo?

«È che si tratta di pura commedia all'italiana, genere che peraltro io amo molto. È la commedia della nostra psicoanalisi collettiva in cui ogni spettatore vede riflesso un pezzetto di se stesso».

Ma tutti questi colpi di scena, tradimenti, pettegolezzi non sono in qualche modo indotti da voi autori del programma?

«Guardi che se non fosse tutto vero non avrebbe avuto questo successo. Quest'anno l'abbiamo solo declinato con momenti un po' più divertenti».

Chi sarà il vincitore?

«Uno tra Luxuria e Capponi. Forse anche Belen».

Cova ancora il sogno di diventare un dirigente televisivo?

«Ci penso sempre molto. Ma vedo che in Rai sono quasi tutti uomini. Comunque fondamentalmente c'è ancora tempo, ho fatto tante cose ma sono ancora giovane. Il 1° aprile 2009 compirò 44 anni».

Quindi cosa farà da grande?

«Vorrei sfondare nella televisione americana dove ho già dei progetti. Nessuna italiana c'è riuscita. E poi un altro mio sogno è lavorare in un film con De Sica e Boldi».

Ma la coppia è scoppiata da tempo.

«Lo so, ma sono straordinari insieme. Ne parlerò con De Laurentiis che è un mio grande amico. Chissà che non riesca a mettere su un film, insieme anche a Medusa, sulla scia di *A qualcuno piace caldo*».

Chiudiamo con una domanda obbligatoria di questi tempi: Obama?

«Lo apprezzo ma non è il mio genere, come McCain non mi dà l'idea di essere uno focoso. Trovo molto più hot sua moglie Michelle». De gustibus...

DA STASERA SU ITALIA UNO

In tv Enrico Ruggeri svela tutto «Quello che le donne non dicono»

I personaggi femminili a tu per tu con il cantante-conduttore. Si comincia con Loredana Bertè, si prosegue con Patty Pravo



CONFESIONALE Enrico Ruggeri e Loredana Bertè

Paola Manciangli

Milano Il titolo era bello, la canzone anche fu un grande successo. Perché non tentare di esportare *Quello che le donne non dicono* anche in Tv? Enrico Ruggeri ci prova su Italia Uno, ogni mercoledì da questa sera a mezzanotte e un quarto. Parla *vis-à-vis* con un personaggio pubblico femminile per scandagliarne il mondo sommerso. Il cantante e presentatore si muove a suo agio in un cubo di vetro all'ombra del duomo di Milano. Proprio come i protagonisti di *Wish you were here* dei Pink Floyd, due anime perdute che nuotano in una vaschetta per pesci, lui e l'intervistata stanno là, seduti a un tavolo girevole, sotto un lampadario. Di fronte a loro, sette schermi trasmettono altrettanti «files» del passato dell'ospite. «Una scenografia bellissima, una specie di metafora della vita delle persone famose, che stanno sotto gli occhi dei passanti, ma un po' separati dal mondo circostante, l'idea è

venuta al direttore di rete Luca Tiraboschi», spiega Ruggeri, «ma spetta a me far confidare ogni sera l'invitata. In realtà, sto lavorando per i mariti e i fidanzati, sempre troppo frettolosi e distratti. Ma tutti, artisti e non, provano a entrare nella testa delle donne. Così ho scritto quella canzone che poi ho affidato a Fiorella Mannoia, dove ho ribaltato la prospettiva parlando in prima persona femminile». Il talk show si propone anche un altro scopo: «Vogliamo scardinare il luogo comune che le donne, in Tv, si confidino solo con le donne, in stile *Harem*». Come accadeva nel salotto bianco e accogliente di Catherine Spaak, su Italia Uno un personaggio misterioso assiste alla conversazione nel cubo trasparente. «Una volta sono stato invitato anch'io ad *Harem*, ma da noi funziona in modo diverso - spiega il conduttore -». Dietro le quinte c'è una persona amica dell'intervistata con un compito delicato, cioè decidere che cosa buttare via e cosa tenere dei «files», dei sette aspetti che

prendiamo in esame della vita passata. È più semplice che sia un altro, se ci vuole bene, e darci il consiglio giusto, o forse spietato». La prima a mettersi in gioco in piazza del Duomo è stata Loredana Bertè, che di Ruggeri ha interpretato *Il mare d'inverno*. «La più grande conquista è stata farla restare seduta, Loredana ha la tendenza a scappare di fronte ai problemi», spiega Ruggeri. «Trasmetteremo 45 minuti, ma la chiacchierata con lei è durata tre ore. Mario Lavezzi, nascosto dietro lo specchio, ha «buttato via» l'infanzia di Loredana, il traumatico rapporto con i genitori. E, guarda caso, lo stesso ha fatto Tecla, l'amica trans chiamata a fare il bilancio della vita di Maurizia Paradiso...». Il programma tocca corde delicate. «Ma regala momenti intensi. Maurizia ha raccontato di quando la madre, per potersi andare a prostituire, la lasciava a guardare film, in un cinema, per tutto il pomeriggio». Insomma, quello che le donne non hanno mai raccontato. «Le altre ospiti, Alessandra Musso-

lini, Rita Rusic, Patty Pravo, Susanna Tamaro offrono ognuna diverse chiavi di lettura. Le ho sentite parlare in Tv tante volte, ma avrei sempre voluto chiedere loro qualche cosa di più. Da Federica Pellegrini e Anna Tatangelo vorrei invece capire che cosa si prova ad affrontare la vita a diciott'anni, con la prima che resiste cinque ore in acqua ogni giorno per essere e restare la più brava del mondo. Anna invece mi sembra impenetrabile, per certi versi si comporta da quarantenne, anche se è giovanissima. Perché? Lo scoprirò. Molte donne si sono confidate più con me che con le amiche del cuore. Faccio di tutto perché le mie ospiti si dimentichino di stare in Tv». *Quello che le donne non dicono* è cucito sulla sensibilità di Ruggeri. «Non potrei creare canzoni o racconti o poesie se non sapessi ascoltare. Ora sono alle prese con un ennesimo debutto, sto scrivendo la mia prima colonna sonora per un road movie di un regista slavo ambientato tra Albania, Jugoslavia e Trieste. *Il Bivio*, invece, non so se lo riproporteremo. Dopo tre edizioni con ottimi risultati forse non è giusto. Mi piace alzarmi dal tavolo mentre sto vincendo».